

Le riconferme della storia

Nella « Rivista Dalmatica » (fasc. IV, A. XX) Ferdinando Pasini pubblicava un fondamentale articolo sull' *Essenza dell' irredentismo*.

La « Rivista Storica Italiana » nel suo numero del 30 sett. 1940 mostrava di non approvare l' interpretazione pasiniana dell' irredentismo.

Lo scrittore triestino non replicò, aspettando che i fatti dessero ragione al suo assunto. Infatti nell' ultimo numero de « La Porta Orientale » il Pasini poté scrivere così :

La « Rivista Storica Italiana » di Torino si meravigliava che nella *Essenza dell' irredentismo* (pubblicata nella « Rivista Dalmatica » di Zara), io volessi « impostare una nuova definizione dell' irredentismo », facendone « una specie di *categoria immanente* delle genti di frontiera, la manifestazione di una legge di natura, una idea-forza », una « nuova concezione, - insomma -, che dilata l' irredentismo da evento storicamente determinato a *un universale* ».

Alcuni amici dalmati si attendevano che io replicassi a queste obiezioni chiarendo ulteriormente il mio e il loro pensiero. Io non ne sentii proprio il bisogno. Sapevo che la storia si sarebbe incaricata essa stessa di confermare, presto o tardi, quella interpretazione dell' irredentismo. Se non avessimo avuto ragione noi, se fosse stato vero che il nostro irredentismo si dovesse considerare un *evento storico determinato*, cioè superato per sempre e già esaurito in sè stesso, anzichè una idea-forza, una *categoria immanente* (se così piace meglio definirlo) delle genti di frontiera o *un universale*, come si spiegherebbe il suo trionfo d' oggi, che ha riaperto tutte le partite ritenute ormai chiuse in eterno e ci ha portati alla riconquista della Dalmazia e ci riporterà - domani - a quella di Nizza, della Corsica, di Malta e d' altre terre ?

L' insurrezione odierna dell' opinione pubblica italiana a favore delle rivendicazioni nazionali ancora incompiute, prova che l' irredentismo « non ha mai cessato di essere e d' operare nella vita sociale dell' umanità, nè più nè meno delle leggi che regolano il ritmo delle stagioni nella vita della natura ».

Ci ha sorpreso - perciò - non poco l' ammonimento rivoltoci testè da Mario Appellius nel « Popolo d' Italia » (11, III, '41) : — « Nel tempo di Mussolini e di Hitler è impossibile conservare la mentalità degli antichi sudditi dei Ducati di Parma e di Modena ! Lo stesso nobilissimo irredentismo triestino